

«Lottiamo insieme contro stalinismo e conservazione Caro compagno e amico ti saluto a nome del Pci»

Il sindacalista polacco: «Con voi vogliamo rapporti permanenti Ricordo che Natta...»

Walesa abbraccia Occhetto e lo invita a Varsavia



L'incontro tra Lech Walesa e Francesco Cossiga

«Insieme continueremo la battaglia contro lo stalinismo e la conservazione, all'Est come all'Ovest In questo spirito, caro compagno ed amico, l'abbraccio a nome dei comunisti italiani» Un saluto caloroso, ricco di significato politico, per nulla rituale, quello di Occhetto a Walesa. Non meno amichevole la risposta del premio Nobel che ha invitato Occhetto a Varsavia col Pci vogliamo rapporti permanenti

GABRIEL BERTINETTO

ROMA. L'abbraccio è arrivato spontaneo. A Lech Walesa gli occhi brillavano quasi di commozione, mentre Occhetto disegnava una sorta di ideale ponte tra la lotta di Solidarnosc per il pluralismo e la libertà in un paese del cosiddetto socialismo reale, e l'azione dei comunisti italiani per la trasformazione democratica dell'Europa occidentale. Quando chiamandolo «compagno e amico», Occhetto ha terminato il suo discorso di benvenuto, il presidente di Solidarnosc si è voltato verso il segretario del Pci le braccia slanciate in avanti in un moto di affettuosa e subito ricambiata simpatia. Telecamere, apparecchi fotografici e magnetofoni hanno fissato quel momento, quei gesti e quelle parole. L'abbraccio, il discorso in cui Occhetto assimilava, sotto il segno della lotta contro lo stalinismo e la conservazione, la battaglia politica del Pci a quella che in condizioni del tutto diverse Solidarnosc ha svolto e svolge tuttora in Polonia. Il movimento popolare polacco lungo la strada della contestazione del monopolio comunista del potere all'Est, incrociava i suoi passi con quelli del partito comunista che in Occidente ha sviluppato sin dalla nascita la critica all'eredità dello stalinismo. Un incontro per nulla casuale. Logico sbocco, al contrario, di un dialogo che Pci e Solidarnosc hanno sviluppato sin dalla nascita del sindacato autonomo polacco. Ma era il primo tête à tête tra i massimi dirigenti, il primo colloquio ufficiale. Non sarà l'ultimo, perché Walesa ha invitato Occhetto a Varsavia. «Andrò personalmente all'aeroporto ad accoglierla», ha affermato un segretario di stima e simpatia, e ha aggiunto: «Ci tengo ad avere con i comunisti italiani dei rapporti permanenti. Noi di Solidarnosc apprezziamo la presa di posizione

del segretario del Pci (all'epoca era Natta e pose il problema del riconoscimento di Solidarnosc) in occasione del viaggio di Jaruzelski in Italia nel 1987. Essa ci fu di grande aiuto perché ci permise di dire che le nostre posizioni erano comprese da soggetti di van orientamenti politici». Dell'incontro tra Jaruzelski e Natta e dei rapporti tra Pci e Solidarnosc in particolare i colloqui a Varsavia l'anno scorso tra una delegazione del Pci e i maggiori consiglieri e collaboratori di Walesa per la Antonio Rubbi nell'edizione del nuovo numero di Rinscisa Rubbi afferma tra l'altro che è indispensabile «costruiscano e si realizzino in l'interno delle attuali strutture e alleanze, per preparare davvero le condizioni di un progressivo superamento» inteso su disarmo, cooperazione multilaterale, difesa dei diritti umani. Ciò potrà «fondamentale della comune casa europea di domani». Occhetto ha definito Walesa «il simbolo di una grande battaglia per la libertà e la democrazia». Ed ha ricordato come «la tragedia vissuta dalla Polonia con il colpo di Stato del 1981 abbia profondamente segnato la storia e la vita del nostro partito. Allora noi ci limitammo a esprimere solidarietà verso chi combatteva per la libertà e la democrazia. Berlinguer ne trasse occasione e motivo per una critica serra



La stretta di mano tra il leader di Solidarnosc e Achille Occhetto

ta di tutto il socialismo reale e per avviare quel processo che fu chiamato «lo strappo». Un processo che apre una nuova fase della nostra storia e ci pone come parte integrante delle forze socialiste e democratiche dell'Europa occidentale». Nel colloquio durato circa mezz'ora le due delegazioni (Occhetto Rubbi Zangheri Bassolino, Anemina da una parte, Walesa, Geremek, Ma zowiecki Trzeciakowski dall'altra) hanno individuato una serie di punti d'intesa. Walesa annuiva vigorosamente mentre Occhetto spiegava che il Pci ritiene tra loro collegati l'autoritarismo del sistema politico e la stagnazione dell'economia polacca. «Non si possono separare le sorti dell'economia da quelle della democrazia e della libertà», ha affermato il segretario comunista. E Walesa di rimando: «Noi non abbiamo lottato con un'opinione politica in particolare ma contro il monopolio del potere che può rovinare qualunque idea politica. Da quel monopolio, dello stalinismo noi abbiamo subìto le conseguenze. È stata la

Napolitano vede Poup, Chiesa e Solidarnosc

VARSAVIA. Giorgio Napolitano della direzione del Pci, giunto in Polonia per partecipare al convegno internazionale di Cracovia sui processi di mutamento in corso in Europa, si è incontrato a Varsavia con Janusz Reykowski dell'ufficio politico, Marian Omechowski e Jozef Czajek dell'ufficio politico e della segreteria del Poup, ai quali ha espresso la soddisfazione dei comunisti italiani per la positiva conclusione cui è giunta la tavola rotonda fra le delegazioni del potere e di Solidarnosc e per le prospettive che si sono così aperte perché, attraverso la via di una profonda riforma democratica, il paese possa uscire da una crisi tanto lunga e drammatica. Reykowski, che ha partecipato alla tavola rotonda, si è particolarmente soffermato sui mutamenti che sulla base degli accordi raggiunti dovranno essere introdotti nel sistema politico e sui complessi problemi che la nuova dialettica che si è aperta fra governo e opposizione nonché fra potere e società fa nascere Omechowski e Czajek si sono soffermati in particolare sui compiti nuovi che ha di fronte il partito, chiamato a ridefinire il proprio ruolo nella società in un quadro di effettivo pluralismo e insieme le regole della vita interna. Questi problemi saranno al centro, i prossimi 4 e 5 maggio, di una speciale conferenza del partito che dovrà definire fra l'altro la piattaforma elettorale dei comunisti polacchi. Affrontando questo tema Czajek si è soffermato in particolare sul carattere non tattico della scelta operata, certamente non senza difficoltà, dal Poup per porre alla base della nuova Polonia le regole della democrazia mentre Omechowski ha messo in rilievo l'importanza che per garantire il successo del processo di democratizzazione viene ad assumere l'impegno del partito per portare a fondo l'analisi critica degli anni dello stalinismo. Un documento espressamente dedicato a questo tema è attualmente in discussione nelle assemblee che stanno

Cossiga: «Verrò a trovarvi pieno di fiducia»

ROMA. Clima di grande cordialità al Quirinale nel 45 minuti dell'incontro tra Cossiga e Walesa. Al centro del colloquio l'appello dei polacchi all'Occidente per una più stretta cooperazione economica. «Il nostro popolo conta sulla comprensione dell'Europa», ha detto il leader di Solidarnosc secondo il quale l'Italia, l'Europa, l'Occidente hanno molto da offrire per la rinascita economica della Polonia e la Polonia ha tutto da guadagnare dallo sviluppo dei rapporti economici finanziari commerciali con l'Ovest. Cossiga ha risposto dicendosi convinto che il nostro paese debba venire incontro agli appelli di cui Walesa si è fatto interprete nella sua visita. «È fondamentale che dall'Europa occidentale arrivino a Varsavia, al governo e alle forze sociali, immediati segnali di disponibilità a investimenti e aiuti economici. Il presidente ha definito la sua prossima visita a Varsavia, dal 10 al 13 maggio, come «un atto di fiducia verso la Polonia ed il nuovo corso polacco, un incoraggiamento perché si continui lungo la strada intrapresa». A Varsavia con Cossiga ci sarà anche Andreotti. Nel ricevere Walesa alla Farnesina il capo della diplomazia ha ribadito l'impegno italiano a favorire lo sviluppo e la crescita della «nuova Polonia» ed ha accennato all'accordo per la protezione reciproca degli investimenti che potrebbe essere concluso tra Roma e Varsavia in occasione della visita

«Aiutate la Polonia riducendo gli interessi sul nostro debito»

Solidarnosc chiede all'Europa di alleggerire gli interessi sul debito estero di Varsavia e agli imprenditori italiani di scommettere sulla Polonia. «Potete entrare nelle nostre imprese fino all'80%, siamo un mercato redditizio». Ma la Confindustria è «prudente». «Prima la stabilità politica e la verità sui prezzi», risponde Cipolletta. Oggi conferenza stampa finale sulla collaborazione con i sindacati italiani. ROMA. «Non vogliamo elemosine né altri prestiti ma il vostro sostegno allo sviluppo della Polonia ormai liberata dalle catene del monopolio di Stato e avviata sulla strada del pluralismo e della libertà». Con questo appello alle forze sociali e produttive italiane il leader di Solidarnosc Lech Walesa ha concluso ieri al Cnel la serie degli incontri e dei colloqui che hanno caratterizzato la sua missione italiana. Parlando al parlamentino del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, rivolto in particolare agli imprenditori ha chiesto loro di scommettere sulla Polonia. «Inseritevi direttamente nell'economia polacca - ha detto Walesa - ora è possibile entrare nelle nostre imprese fino all'80%. Il nostro è un mercato redditizio almeno per 30-40 anni perché manca tutto dal cucchiaino al satellite artificiale. Ho visto i vostri negozi ma moglie è rimasta incinta. Vogliamo inseguire sulla strada dello sviluppo la sciatei l'opportunità di rag giungervi ma da soli non ce la faremo». Presentato dal presidente del Cnel Bruno Storti («Wale-

sa viene a illustrarci la nuova Polonia, un laboratorio istituzionale dell'Est europeo») il premio Nobel per la pace ha lasciato che il suo consigliere economico Witold Trzeciakowski descrivesse il quadro politico-economico con cui la Polonia si rivolge all'Occidente dopo le conclusioni dell'ormai famosa tavola rotonda tra potere e opposizione. Un quadro di liberalizzazione politica anche dal punto di vista istituzionale, e di superamento degli squilibri come obiettivo economico. Come superare gli squilibri interni? Spostando le risorse disponibili dai settori militari a quello civile, dallo sviluppo energetico a quello del risparmio d'energia e della produzione alimentare con tagli ai ministeri della Difesa e degli Interni vendendo imprese statali ai privati. E non si può non scioperare perché l'inflazione all'80% sarà compensata da una scala mobile «parziale e provvisoria». Ma la nota più dolente è quella degli squilibri «esterni», ovvero l'indebitamento con l'Occidente i cui interessi sono «incompatibili con ogni ragionevole strategia di crescita». Per cui occorre «lo sgravio temporaneo» degli interessi negoziando l'accordo del Club di Parigi con Varsavia. Su questo il ministro degli Esteri Giulio Andreotti in mattinata aveva assicurato a Walesa, riferisce il suo portavoce Konopka, che il governo italiano «appoggerà» le iniziative volte al ripristino dell'equilibrio economico in Polonia. Altro leit-motiv dei discorsi di Solidarnosc è stato quello dell'Europa. «Non vogliamo che il treno europeo parta senza di noi almeno lasciate una porta aperta per salirci lungo il percorso». È la risposta che si prospetta è quella dell'associazione della Polonia non alla Cee ma al Consiglio d'Europa che riunisce una ventina di paesi dell'Europa occidentale dall'Irlanda alla Turchia. È una ipotesi che si fa strada anche a livello istituzionale. Ha detto il segretario generale della Cgil Bruno Trentin e il portavoce Konop-

ka: «È ancora presto per parlare di una ipotesi concreta, occorre preparare un clima favorevole e siamo sulla buona strada». Infatti anche di questo si è parlato nell'ultimo colloquio con il vertice Cgil Cisl Uil (seguito a quello con le Acli) a Corso d'Italia nel primo pomeriggio. «Una riunione di lavoro in cui abbiamo definito alcune tappe della collaborazione fra sindacati italiani e Solidarnosc, anche sul fronte europeo», ha detto Trentin. Una collaborazione che, come verrà illustrato oggi nella conferenza stampa consultata in materia con lo scambio di missioni per concretizzare iniziative soprattutto nel campo della formazione sindacale e delle attrezzature. L'incontro del presidente del Consiglio De Mita Walesa ha voluto manifestare la sua solidarietà a Cgil Cisl Uil alla vigilia di uno sciopero generale. «Il governo italiano dovrebbe essere contento di avere come controparte un sindacato forte», ha detto a De Mita

L'esperimento di Frascati Il merito della fusione? «È dei convegni del Psi» «No, è dei repubblicani»

ROMA. Singolare guerra di «promozione» tra Psi e Pri riguardo al merito politico di aver favorito la fusione nucleare fredda all'italiana. L'altro ieri la Direzione del Psi ha approvato un documento in cui si afferma che «la spiegazione del successo italiano sta nella scelta coraggiosa e impegnativa compiuta dal nostro paese in materia energetica col referendum sul nucleare ma «esportata» nella «chiarissima impostazione» data anche per il nostro contributo (dei socialisti, ndr) con gli apporti al programma di governo, i nostri convegni, le nostre iniziative volte a sostenere lo sviluppo scientifico»



Arnaldo Forlani

Lunga riunione dei gruppi parlamentari: «Abbiamo bisogno di definire una proposta» Il segretario: «Il problema è ritrovare un comun denominatore tra i partiti di governo»

Riforme elettorali, Forlani frena la Dc

Elezioni dirette del sindaco, patti prelettorali, premi di maggioranza. La Dc fa i conti con le ipotesi di riforma sul tappeto e scopre di esser divisa e di avere un segretario che non ne vuol sapere. Forlani dice l'obiettivo da ricercare è una maggiore governabilità, ma se il solo discutere di riforma mina la stabilità di oggi. Nulla da fare allora? No, qualcosa bisognerà fare. FEDERICO GEREMICCA. ROMA. Tutta una filosofia dentro una frase. Una frase detta con la solita disarmante ironia. E che fa cedere le braccia al cronista che con in testa chiede allora segretario si arriverà ad una riforma elettorale entro il '90? «Beh ci si può arrivare. Ma non è che ci si debba arrivare ad ogni costo». Insomma è il Forlani di sempre - sarcastico e prudente, diffidente e paziente -

vacità con la quale le opinioni - spesso contrastanti - sono state espresse. Una per tutte quella di Bodrato. Alla fine commenterà così l'offensiva del gruppo di parlamentari che guidati da Segni e Ciccardini spingono in direzione dell'elezione diretta dei sindaci: «Si siamo stati per troppo tempo disciplinatamente silenziosi noi che siamo con trari all'elezione diretta del sindaco. È un sistema che introduce un meccanismo simile all'uninomiale. E si tratta di un sistema che o ha alle spalle i partiti e allora aumenta il rischio della partitocrazia oppure se non li ha produce un aumento del trasformismo. Soltanto un illuso o un ipocrita può immaginare che esista una democrazia senza partiti». La Dc naturalmente ha tutt'altro che deciso che la strada da imboccare sia quella della elezione diretta dei sindaci. E anzi non ha ancora

nessuno deciso se sia giusto o meno il tempo di affrontare con concretezza il tema di una riforma. Molti ritengono che l'ora sia venuta e che le modifiche dei meccanismi elettorali vadano varate già con la legge - in discussione in Parlamento - di riforma delle autonomie locali. «Se perdiamo questo treno non se ne farà nulla nemmeno per questa legislatura» avvisa Ma no Segni. E fa notare che la sua mozione in questo senso porta molte e notevoli firme tra le altre quelle di Gona del senatore Lipari di Silvia Costa di Zamberletti e Vitalone. Ma Gava, ministro firmatario del disegno di legge sulle autonomie replica: «Io dico che se vi aggranciamo il vagoncino della riforma elettorale il treno della nuova legge non arriva nemmeno in aula». Il problema è che la questione va comunque affrontata non fosse altro perché gli al

Federazione Giovanile Comunista Italiana Coordinamento Nazionale Centri per i Diritti dei Minori Associazione "Città Futura" LA DIFFICILE ADOZIONE Tavola Rotonda con: Nicoletta ORLANDI, deputato Fgci; Stefano RODOTÀ, Presidente Gruppo Sinistra Ind. Camera dei Deputati; Gigli TEDESCO, Direzione Pci; Paolo VERCELLONE, Vice Presidente Associazione Mondiale Giudici per i Minori e della famiglia. Coordina Massimo BRANCATO, Direzione Nazionale Fgci. Mercoledì 26 Aprile 1989 - ore 18 Casa della Cultura Largo Arenula 26 - ROMA